

Clandestini, traffico senza fine

Due morti in Puglia, 300 curdi sbarcati in Calabria

ROMA Due donne buttate in mare dagli scafisti e morte nelle acque della Puglia. Quasi quattrocento curdi, donne e bambini, in massima parte, sbarcati in Calabria. Il traffico di clandestini continua a seminare vittime e disperazione.

Hanno i tratti somatici orientali le due donne morte ieri mattina durante uno sbarco nei pressi della costa di Giovinazzo, a nord del capoluogo pugliese. Sono stati i carabinieri a dare l'allarme verso le 7,25 notando alcune persone annaspate a poche decine di metri dalla riva. Sul posto sono giunti i mezzi della Capitaneria di porto di Molfetta e della Guardia di Finanza che non hanno potuto che recuperare i corpi delle due vittime e soccorrere una terza persona, che presentava principi di annegamento. Quest'ultima è stata ricoverata nell'ospedale di Giovinazzo. Secondo le prime notizie il gruppo di clandestini potrebbe essere stato abbandonato in mare non lontano dalla riva da un motopesca che poi avrebbe immediatamente ripreso il largo.

La ricostruzione sembra in qualche modo confermata dall'annegamento delle due vittime e dalle condizioni del sopravvissuto. Intanto sono proseguite per tutta la giornata di ieri le ricerche in mare di uno o più dispersi durante lo sbarco di clandestini da un motoscafo nei pressi della costa di Giovinazzo. Nella zona sono giunti anche i sommozzatori dei vigili del fuoco e della Marina Militare. Altri 39 clandestini, sbarcati sulla costa di Giovinazzo verso le 7 di ieri dallo stesso motoscafo e dileguatisi all'arrivo dei carabinieri, sono stati rintracciati. Si



tratta di orientali, apparentemente cinesi ma sinora non è stato possibile accertarlo. Due sono stati bloccati nei pressi della stazione ferroviaria di Giovinazzo mentre gli altri 37 sono stati intercettati, anche loro con gli abiti bagnati, sulla stivale 16 bis nei pressi di una stazione di servizio. Tutti sarebbero stati abbandonati in acqua dall'equipaggio del motoscafo a poche decine di metri dalla riva.

Sono invece approdati nel porto di Roccella Ionica (Rc), i clandestini avvistati ieri mattina, poco dopo le ore 4, a bordo di due

motopescherecci alla deriva. In tutto sono 319, in prevalenza curdi, di cui 250 uomini, 31 donne e 38 bambini. Alcuni di essi sono stati ricoverati in ospedale a Locri (Rc) per accertamenti, ma in generale le loro condizioni di salute sono abbastanza buone. Attualmente sono stati sistemati in un capannone del porto, in attesa di essere trasferiti nel centro di accoglienza di Crotona. Con quello di ieri gli sbarchi di clandestini in Calabria salgono a 14, in 7 mesi. Secondo la Capitaneria di Porto i clandestini arrivati nel porto di Roccella Ionica sarebbero stati tra-

sbordati, in mare aperto, sui due motopescherecci da un nave, forse quella segnalata nei giorni scorsi nel Mediterraneo. Le imbarcazioni sulle quali sono stati intercettati, infatti, non erano in condizioni di affrontare un viaggio del genere. Ogni clandestino avrebbe pagato circa tremila dollari (sei milioni di lire) per arrivare in Italia. I natanti, praticamente alla deriva, sono stati guidati nel porto di Roccella dagli uomini della Capitaneria. Immediata l'individuazione e l'arresto dei componenti degli equipaggi dei due motopescherecci.

Quattro africani rischiano linciaggio alla Festa dell'Unità di Firenze

ROMA Per salvare quattro africani da un probabile linciaggio è stato necessario l'intervento di tutte le volanti della polizia che facevano servizio in città, una trentina di uomini, intervenuti alla Fortezza da Basso di Firenze dove si stava svolgendo la serata conclusiva della festa dell'Unità. Ad innescare la miccia è stata la violenta aggressione ad M.C., 36 anni, residente a Scandicci, ferito al collo con un vetro di bottiglia da un extracomunitario di colore. I due, secondo quanto spiegato in questura, erano in stato di ebbrezza, ed avrebbero litigato per futuri motivi. L'episodio sarebbe avvenuto all'interno dello spazio riservato alla discoteca Lab Jum. Gli amici di M.C. e quelli dell'africano si sarebbero però affrontati all'esterno, davanti allo stand della Guinness, dove il ferito è stato soccorso dal personale medico di un'ambulanza e trasportato d'urgenza all'ospedale di Careggi. L'uomo è ancora ricoverato in prognosi riservata, ma non è in pericolo di vita. La richiesta di ausilio alle volanti è partita dalla pattuglia in servizio fisso alla manifestazione intorno alle 3. La segnalazione parlava di rissa in atto. All'arrivo degli agenti c'erano un'asessantina di persone, di cui almeno 15 africani e 40 italiani, che si stavano affrontando con invettive e pugni, brandendo, tra l'altro, alcune sedie. Gli italiani sembra fossero intenzionati a farsi giustizia da soli.

Alcuni agenti hanno protetto un gruppetto di extracomunitari, tra cui un kenyota e 3 senegalesi formando un cordone umano di sicurezza, mentre altro personale di polizia era impegnato a calmare altri focolai di rissa. La tensione è durata 30 minuti circa. Di rinforzo sono arrivate anche le macchine del commissariato Oltrarno e due gazzelle dei carabinieri. Nell'operazione un uomo del reparto mobile ha riportato la rottura del polso destro, con un referto di 35 giorni. I quattro africani, di un'età compresa tra i 22 ed i 24 anni, tutti in possesso di regolare permesso di soggiorno, sono stati accompagnati in questura, identificati e rilasciati. Uno di loro, il kenyota, ha riportato una ferita ad un labbro ed è stato medicato al pronto soccorso di Santa Maria Nuova. Altri extracomunitari e italiani sono già stati identificati e sentiti dagli uomini della squadra mobile.

CITTÀ DEL VATICANO Circa 6.000 lefebvriviani, tra cui tre vescovi, centinaia di sacerdoti e di suore, hanno attraversato la Porta Santa della basilica di San Pietro, gesto liturgico tipico del Giubileo. I seguaci del vescovo francese scomunicato, provenienti da ogni parte del mondo, sono all'interno della basilica raccolti in preghiera, a completare il loro Giubileo. Il calendario odierno degli appuntamenti giubilari non prevedeva la loro partecipazione. I seguaci del vescovo scismatico hanno attraversato a piedi, cantando in latino, tutta via della Conciliazione e piazza san Pietro. Il corteo era aperto da un vescovo, forse il superiore generale della Fraternità san Pio X, che reggeva una semplicissima croce di legno. Subito dietro, a due

I lefebvriviani sfidano il Vaticano

Seimila seguaci del vescovo scomunicato in corteo alla Porta Santa

a due, centinaia di sacerdoti con la talare nera fino ai piedi, quasi tutti giovanissimi. Seguivano alcuni frati in saii bianchi, color crema e neri, e numerose suore. Ancora più indietro i fedeli. Il corteo orante ha regolarmente attraversato la porta santa di san Pietro, protetto da un cordone del servizio d'ordine dei volontari per il giubileo, ed è entrato in basilica. In processione si è recato all'altare della cattedra dove è cominciata la recita del rosario, che nella prassi dei lefebvriviani può durare anche due ore. I sacerdoti

hanno nella borsa la cotta e la casula e visto che sarebbe impensabile una messa celebrata nel tempio del cattolicesimo da sacerdoti scomunicati, potrebbero aver detto messa prima di giungere in san Pietro.

Il corteo dei tradizionalisti, inconsueto persino nella Roma giubilare, ha attirato l'attenzione di numerosi curiosi e fedeli, e ha creato un certo nervosismo tra gli uomini della vigilanza vaticana e della polizia italiana presso il Vaticano. Appena si è diffusa la notizia che si trat-

tava di lefebvriviani, la gente ha cominciato a chiedere come potevano entrare in basilica, ma i tradizionalisti hanno replicato di avere l'autorizzazione.

I lefebvriviani, la cui sede principale è a Ecône, in Svizzera, trascorreranno a Roma due giorni. I vescovi che li hanno accompagnati erano quattro, e provengono da Svizzera, Francia, Spagna e Argentina. Hanno partecipato al corteo e al passaggio della porta santa, oltre ai sacerdoti, anche numerosi seminaristi.

